

La croce di papa Francesco

Lettera aperta a papa Francesco

carissimo Francesco,



nel settembre 2015, intervistato da una radio portoghese, ti chiedevi come sarebbe stata la tua croce. Eccola, o almeno eccone una. Dopo le prime avvisaglie dei mesi scorsi, hai ricevuto la risposta che desideravi. È la croce più bella, la più gloriosa. È quella dei profeti, la stessa del Salvatore: il discredito operato dalla gerarchia dei dossier, il sinedrio che si riprende la rivincita sulla benevolenza dimostrata dal popolo. La burocrazia che rimette sotto sequestro il carisma, confermando l'impossibilità (con l'azione di un singolo -anche se Papa- e dall'alto) di riuscire a sanare la corruzione morale diventata struttura e sistema. Ci vorrebbe una rivolta della base, ma la base è abituata ad obbedire nel senso di adulare, e non di ascoltare. Quindi si farà stordire, rimarrà alla finestra e dopo ti abbandonerà. Sbadigliante e balbettante, come sempre. Incapace di analizzare oggettivamente e restia a schierarsi, per non perdere le piccole sicurezze. E noi,

invece, gioiamo per te, perché in questa solitudine (anche se apparentemente amara) l'Amore di Dio si manifesterà ancora più potentemente nella tua vita, ormai purificata da applausi, selfie, e pubblici riconoscimenti. Potrai lasciare ogni tentennamento, ogni concessione al poco evangelico "politicamente corretto" ed essere radicale, come desideri e come lo Spirito ti suggerisce. Potrai girare la piramide secondo le disposizioni del Concilio Vaticano II. Potrai riportare la Chiesa nelle strade a farsi salvare dagli oppressi e a denunciare l'iniquità sociale. Potrai seguire l'esempio del Santo di Assisi e liberare la Chiesa dal demone della ricchezza e dei privilegi. Potrai spingerci ad entrare, finalmente, nel Nuovo Testamento, quello dei due comandamenti dell'Amore, del volto autentico di Dio: Misericordia e Compassione. Potrai contribuire a guarire la Chiesa dal maschilismo coinvolgendo e responsabilizzando davvero le donne e a guarirla dal clericalismo coinvolgendo e responsabilizzando davvero i c.d. laici.

Coraggio Francesco!



Scruta i segni dei tempi ed interpretali alla luce del Vangelo (GS,4) e non del diritto canonico. È questo il tempo opportuno: il Signore invita i testimoni a subentrare ai funzionari.

Ti ringraziamo perché hai restituito la cittadinanza nella Chiesa a quelli come noi che fanno dell'opzione preferenziale per i poveri l'unica ragione di vita.

E ringraziamo Dio perché i nostri occhi hanno potuto vedere

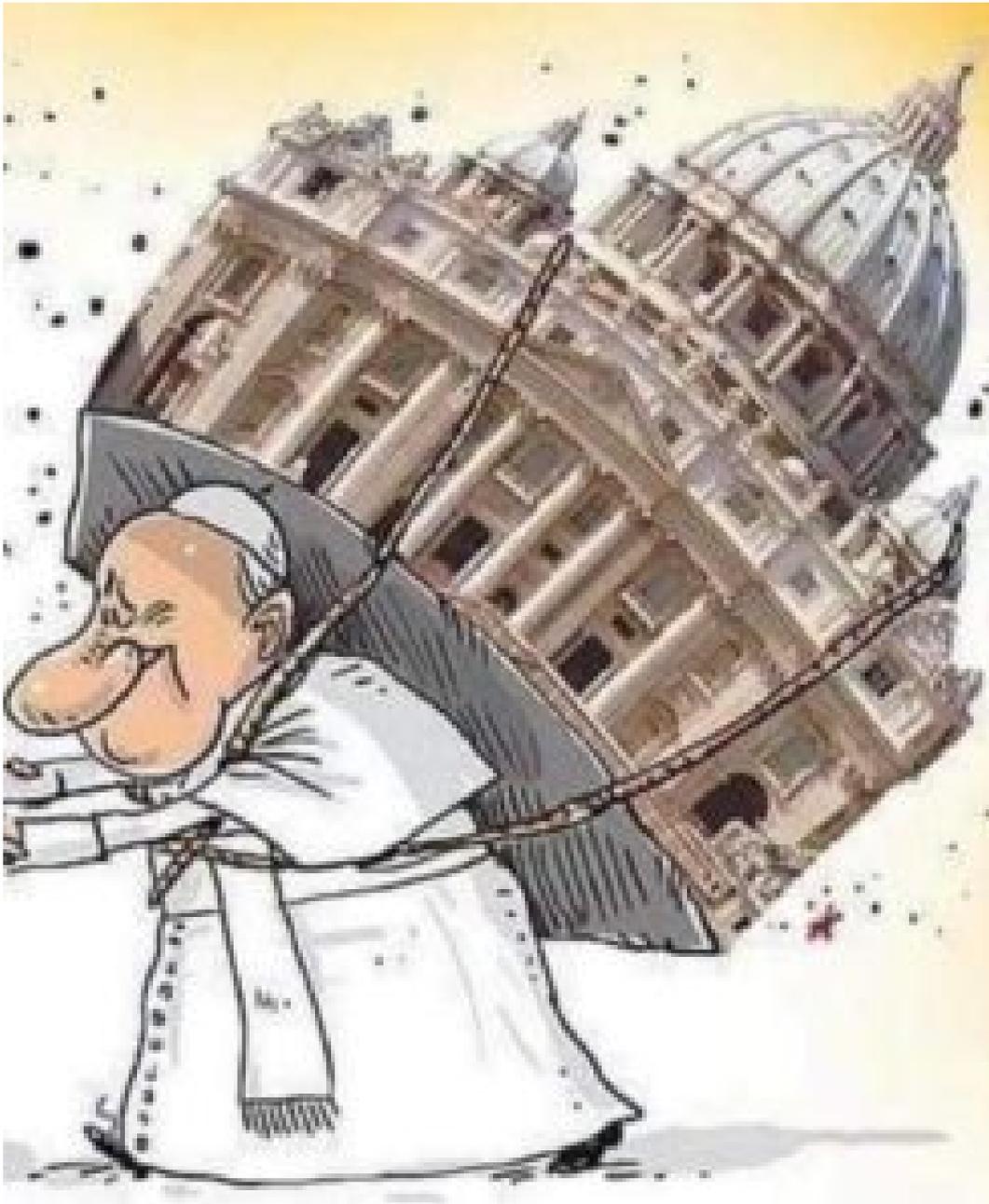
l'Evangelii Gaudium, la Laudato Si', e i venerdì della misericordia. E sappiamo che molte persone, in passato, avrebbero voluto vedere e ascoltare queste cose e non le hanno potute vedere ed ascoltare (Mt 13, 16-17).

Anche per questo, affidandoti a Maria e a Santa Teresa di Gesù Bambino, chiediamo al Signore di benedirti.

Un abbraccio

da Altranarrazione

**colpevole a tutti i costi –
questa, papa Francesco, la
tua colpa!**



**grazie per essere stato
incolpato della
bellezza della Chiesa
sognata da Gesù**

Caro papa Francesco:

In realtà, sei colpevole!

**Sei colpevole di essere un uomo e non essere un
angelo!**

**Sei colpevole perché hai l'umiltà di accettare
che hai torto e chiedi perdono. Chiedi perdono**

per te e per noi. E questo per molti è inaccettabile.

Sei colpevole perché ...

Sei colpevole perché volevano che fossi un giudice e un canonista e sei un esempio e un testimone di misericordia.

Sei colpevole perché hai abbandonato la tradizione di vivere nei palazzi per scegliere di vivere come le persone.

Colpevole perché hai lasciato la sontuosità di San Giovanni in Laterano e scelto la povertà delle prigioni, degli orfanotrofi, dei manicomi e delle case di recupero.

Sei colpevole!

Hai smesso di baciare i piedi "profumati" delle eminenze e baci i piedi "sporchi" di detenuti, donne, pazienti, altre confessioni religiose, "diversi"!

Sei condannato perché hai aperto le porte ai "risposati" e perché di fronte a temi dolorosi e in sospeso rispondi semplicemente, "chi sono io per giudicare"

Sei condannato perché assumi la tua fragilità, chiedendo a noi di pregare per te, quando molti ti chiedono di essere dogmatico, intollerante e rubricista.

Papa Francesco è colpevole di tanti e tanti cosiddetti "infedeli", "scomunicati" e "impuri" che hanno riscoperto il bel volto di Cristo, tenerezza e misericordia.

Sei colpevole perché "chiami le cose per nome" e non dimentichi di ricordare ai vescovi che non sono pastori sull'aereo, ma persone con "odore di pecora".

Colpevole perché hai strappato le pagine di

intolleranza, la morale spietata e ci ha offerto la bellezza della compassione, della tenerezza e della schiettezza.

Sei colpevole perché non siamo così orgogliosi negli occhi, nell'intelligenza e nella ragione, ma soprattutto nel cuore.

Sei colpevole di voler portare la croce della Chiesa invece di guardare altrove, essendo indifferente al dolore e alle lacrime degli uomini del nostro tempo.

Sei colpevole perché non puoi sopportare gli efferati delitti fatti nel nome di Dio e quelli che parlano di Dio ma vivono contro di lui.

Colpevole perché cerchi la verità e la giustizia, abbracciate dalla misericordia, invece di mettere a tacere, nascondere, minimizzare o ignorare.

Sei colpevole perché hai smesso di volere una Chiesa di privilegi, di glorie di tutto il mondo e ci insegni la forza del servizio, la ricchezza di lavare i piedi e la grandezza della semplicità.

Papa Francesco lascia che ti incolpino di questi "crimini". tu sai che al tuo fianco ci sono innumerevoli uomini e donne che, come te, non sono angeli, sono fragili, peccatori, aspettando che Cristo si prenda cura di loro e di noi.

Tu sai che con te c'è un'enorme "processione" di cuori che per te prega ogni momento, perché daresti la tua vita per loro, e ti seguono come pecore che si fidano del pastore.

È stato Cristo a metterti al timone di questo "Barca" che è la Chiesa.

È Cristo che ti darà la forza per perseguire questo sentiero di "colpa" che ha fatto così

bene al mondo e alla Chiesa.

Caro papa Francesco, grazie per essere stato incolpato della bellezza della Chiesa sognata da Gesù.

p. António Teixeira